

# Praglia nel primo conflitto mondiale

Una prospettiva sulla guerra nelle pagine della Cronaca della famiglia monastica



# Pratalea

Distesa sui prati – da cui trae origine anche il toponimo, da Pratalea cioè – sul fondale del Monte detto Lonzina, l'Abbazia ha vissuto la sua millenaria storia, ricca di **spiritualità, di iniziative culturali e sociali**. Praglia è uno degli insediamenti monastici più noti e costituisce un autentico gioiello per i valori culturali ed architettonici. Non solo, ma **rappresenterà per tutto il secolo e per tutto il territorio, un punto di riferimento di rilevanza assoluta.**

## Pratalea

I monaci erano stati costretti ad allontanarsi nel 1866 quando le truppe italiane entrarono in Padova e la comunità fu sciolta una seconda volta, dopo la prima soppressione napoleonica (1810).

Erano rientrati nel monastero nel 1834 grazie all'intercessione dell'Imperatore d'Austria

## Pratalea

Oltre trent'anni più tardi i monaci riuscirono a rientrare in possesso di parte del monastero. **L'acquisto si concluse il 6 novembre 1900**, grazie anche al sostegno di persone amiche come Antonio Fogazzaro, da sempre devoto all'Abbazia, e Mons. Angelo Candeo, che fece da tramite.

**Il 23 ottobre del 1904 la vita monastica riprese a Praglia** e la Comunità crebbe in dimensioni, donò alla Chiesa uomini validi, svolse la sua opera pastorale nella Parrocchia, irradiò nei dintorni il fluido della sua spiritualità.

# L'Italia in guerra

Nella seduta del 18 giugno del 1915 il Sindaco di Teolo, Guido Baccaglioni, all'indomani dell'entrata in guerra sciorina alcuni temi della retorica interventista collegati al *santo slancio per la santa causa per la quale si pugna*. Richiama il sacrificio di quelli che combattono per *spezzare le catene delle province irredente, per il sacro diritto delle genti, per la libertà dei popoli e per i più profondi principi di umanità*.

# L'Italia in guerra

Si può notare come anche la lingua del procedimento amministrativo sia nutrita di quei temi della **sacralizzazione della politica**, quella **ipertrofia del sentimento nazionale** che si pone a monte del conflitto quale sua remota causa culturale, e non solo in Italia, ovviamente.

# L'Italia in guerra

Parole e visioni di una **religione della patria** che ormai ispira da decenni il dibattito e il confronto tra i popoli europei e che **nel nostro paese si possono far risalire, con Carducci, al sacrificio di Guglielmo Oberdan che il poeta chiama «confessore e martire della causa nazionale»**, condannato a morte nel 1882 per aver attentato alla vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Ci comunica:

le divisioni che lacerano il paese si riflettono anche nella comunità

la sofferenza e il timore di quei giorni,  
fa intuire le conseguenze locali del conflitto,  
si percepisce lo scorrere lento dei giorni  
e l'avvicinarsi del rombo del cannone  
la tragedia di Caporetto

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Nel maggio del 1915 – quando brillavano nelle piazze e nei giornali le radiose giornate dell'interventismo più acceso – l'abate Nicolini decise di richiamare a Praglia i monaci italiani di Daila, in previsione della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Austria Ungheria.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Alla vigilia del conflitto, domenica 23 maggio, festa di Pentecoste, arriva notizia in monastero dei primi atti di ostilità: la posta respinta al confine, le comunicazioni telefoniche e ferroviarie interrotte. La **mobilitazione generale** proclamata dal Re determina la chiamata alle armi delle classi comprese tra il 1876 e il 1895 (dai 39 ai 20 anni).

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

La convivenza dei monaci con i soldati durava da tempo, dato che l'esercito aveva a Praglia un deposito di materiali ed inoltre alcuni militari là distaccati per custodirli e un poligono di tiro ove la truppa si reca ad eseguire alcune lezioni col moschetto. Appare ovvio che con l'avvio del conflitto si intensificassero le presenze e gli addestramenti nel poligono di tiro, dove i soldati imparano i rumori della guerra e le fatiche del campo

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Allo scoppio del conflitto nel 1915, anche Praglia conobbe l'eco riflesso delle divisioni che avevano attraversato l'Italia e l'Europa. La guerra, che taluni storici chiameranno **guerra civile europea**, era stata originata dai **contrapposti nazionalismi**, che avevano **demonizzato la cultura e l'identità dell'altro popolo**, unitamente alle **pressioni degli imperialismi**, alimentati dai **capitali**.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

L'abate Nicolini, trentino di nascita, **non era certo vicino alle posizioni irredentistiche** e aveva rinunciato a **malincuore alla cittadinanza austriaca**, mantenendosi però vicino alle posizioni della Santa Sede. Nonostante un **fratello combattente nell'esercito austroungarico**, che sarà poi fatto prigioniero dai Russi e inviato in Italia, egli seppe mantenere **una saggia equidistanza e al crescendo della febbre interventista, colorata anche di anticlericalismo, evitò di prestare il fianco alle accuse di *partigianeria germanofila***, come si esprimeva l'opinione pubblica di allora

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Alcuni monaci fecero scelte diverse. **Emanuele Caronti visse la sua esperienza di cappellano dei bersaglieri, con trasporto religioso e patriottico.** Era partito il 18 agosto col tram delle sette e la sera prima la comunità lo aveva stretto in un ultimo abbraccio, cenando dal balcone che dà alla peschiera

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Perse la vita al fronte un giovane monaco, don Andrea Zaccaria, caduto a Cormons il 15 Dicembre del 1915, appena un mese dopo la sua ordinazione sacerdotale. Due monaci si presentarono volontari presso i due eserciti in conflitto, il trentino don Aurelio Zandron, nell'esercito austriaco fin dal 1914 e don Giuseppe Caronti, influenzato dal cugino don Emanuele, in quello italiano. L'abate punì entrambi con l'allontanamento da Praglia.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

A Praglia la guerra portò inevitabilmente un moltiplicarsi della presenza di militari fin dall'agosto del 1915, come si diceva, e la chiamata alle armi per alcuni giovani monaci. Agli abituali insediamenti di artiglieria si aggiungevano i frequenti arrivi di fanti che sostavano brevi periodi per l'addestramento. L'Abbazia dovette subire le **intemperanze di alcuni**, come nel caso del furto di bottiglie di vino (che sarà severamente punito con sette anni di carcere militare) ma **registrando anche i comportamenti profondamente religiosi** di altri

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Così don Emanuele Caronti, che assiste i combattenti a tremila metri, nelle trincee del Cadore, a poche decine di metri dal nemico, riferisce di un lieve congelamento del calcagno

Il cronista registra la morte del parrocchiano Giuseppe Prevato, che aveva appena scritto alla famiglia di trovarsi in buona salute

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Annota, altresì, la scomparsa nel maggio del 1916 in un terribile incidente stradale di don Restituto Cecconelli, che era stato l'anima delle rivendicazioni sindacali dei cattolici padovani e che aveva trovato rifugio a Praglia, quando le valutazioni politiche del Vescovo Pellizzo avevano consigliato di mettere un freno al focoso sacerdote.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Annota come la porta del monastero fosse stata imbandierata col tricolore *per la redenzione di Gorizia restituita alla patria dal valore dei prodi soldati.*

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

La guerra si fa prossima. Il bombardamento di Padova (11 novembre 1916) lascia il segno anche per il terribile racconto del confratello don Ilario Meroni, sergente all'Ospedale militare, accorso volonteroso con i soccorritori, che riferisce dei camion e delle carriole cariche di braccia, di gambe, di mani e altre membra lacerate, portate agli ospedali

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Se il 1916 si chiude con il tuono delle artiglierie, il nuovo anno che comincia si presenta *carico di odi e di sangue*, annota profetico il cronista

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Il **27 ottobre del 1917**, un sabato, il medesimo cronista riporta del discorso ingiurioso formulato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Esteri Sidney Sonnino contro il famoso monito alla pace lanciato dal Pontefice nell'agosto precedente, tacciandolo, come si soleva dire allora, di ***partigianeria germanofila***, in aggiunta allo sgarbo diplomatico di non aver dato risposta alcuna al messaggio del Papa.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Ma siamo ormai nei giorni drammatici di Caporetto quando la situazione si fece improvvisamente grave e concitata. Dal fronte arrivavano voci allarmate dei nemici che sfondavano e si dicevano così prossimi che l'Abate **intima ai suoi di tenersi pronti per partire all'istante, se necessario.**

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Un via vai di truppe e di profughi dalle terre invase dal nemico che sembra non più fermarsi, rompe il ritmo delle ore canoniche. Uomini che vanno stanchi, affamati e disorientati; **una sera il padre Abate è preso dalla pietà e invita questi giovani soldati che dormivano nelle campagne all'addiaccio** - siamo ormai alla fine di novembre - a ripararsi nel chiostro doppio. L'abbazia apre tutte le sue porte e destina a dormitorio degli ufficiali anche la sala detta Pinacoteca dell'abate, che veniva usata come refettorio della comunità.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Dai paesi dei dintorni si sa che i soldati hanno trovato posto in parecchie famiglie, per riposare e rifocillarsi e ovunque nelle case hanno preso posto i soldati, con carri e muli e cavalli. Intanto si rincorrono le notizie più tragiche (si dice che dall'11 novembre il nemico abbia oltrepassato il Piave e sia arrivato a Treviso) e *ripetuti colpi di cannone fanno, ad ogni istante quasi, scuotere fortemente le invetriate del Monastero*

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Ora le visite si susseguono: generali, ufficiali, lo stesso Sovrano viene in visita al monastero il 28 Novembre. Osserva tutto con attenzione e trascrive un motto dal refettorio, *ex vulnere ubertas*, che sembra appropriato alla situazione.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Il giorno dopo Natale di quel 1917 arriva una delegazione di ufficiali inglesi e pochi soldati canadesi e scozzesi, che incuriosiscono per l'inconsueto gonnellino.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

In quella stessa notte i monaci son svegliati dal frastuono di un bombardamento aereo di Padova, che richiama alla memoria quello terribile dell'11 novembre del 1916, che aveva provocato un centinaio di morti.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Qualche settimana più tardi arriva un contingente inglese che occupa gran parte del monastero. Son 200 ufficiali e circa 2.000 soldati (per la maggioranza protestanti).  
Si susseguono ancora le visite: la regina Elena venne il 9 Febbraio, il Comandante Diaz il 13 Agosto.

# La guerra nella cronaca della famiglia monastica

Arrivò finalmente la notizia dell'armistizio e quel giorno, l'11 novembre del 1918, le campane di Praglia suonarono ininterrottamente per sei ore. Un mese dopo padre Abate si recò a Trento per incontrare la famiglia della quale non aveva più notizie da tempo e tornò portando un po' di zucchero, una così piccola cosa che ebbe l'onore di entrare tra i fatti notevoli della cronaca monastica

# Finita la guerra comincia la pace ?

la conclusione della guerra non portò la pace, anzi secondo taluni storici determinò nel medio termine un rinnovarsi del **conflitto**, che **da imperialista andò colorandosi di ragioni ideologiche e razziali**. Il tavolo della pace risultò **punitivo per gli sconfitti**, ma anche per i vincitori lasciò disattese molte speranze. Con la pace ritornò prepotente la **questione sociale**, che era rimasta sopita sotto le ceneri della guerra.

# Finita la guerra comincia la pace ?

E venne a galla ben presto il **nuovo tema dei reduci** e delle loro rivendicazioni per un sacrificio non così sempre apprezzato, come nelle attese. Sono uomini che andranno maturando un animo pieno di rancori verso coloro che si erano arricchiti alle spalle della loro sofferenza; uomini che avevano convissuto con la morte, che avevano stretto amicizie cameratesche diverse da ogni altro legame, che erano stati talvolta sprezzantemente «arditi» nelle azioni militari pericolose, che erano avvezzi alla violenza e alle armi.

# Finita la guerra comincia la pace ?

E se all'inizio l'accoglienza fu segnata dalla più sentita riconoscenza per i concittadini *immolati per i santi ideali, i cui nomi dovranno essere per sempre scolpiti nella pietra* di una lapide commemorativa, predisposta dal Comune di Teolo

# Finita la guerra comincia la pace ?

*il sole della vittoria lasciò preso il posto a un orizzonte tetro, reso ancor più difficile dall'inflazione, descritta come lo spaventoso salire del costo della vita, e dalla constatazione che il vecchio mondo di miserie non si era mutato in urna di gioie per il genere umano.*

# Finita la guerra comincia la pace ?

Inflazione esorbitante:

la spesa ordinaria per la manutenzione dei fabbricati comunali stimata nel passato in Lire 500 annue, era schizzata a Lire 2.000 nel 1918; la spesa per il riscaldamento, che nell'ordinario incideva annualmente in ragione di Lire 600, era salita sempre nel 1918 a Lire 2.000

(dati riferiti all'amministrazione comunale di Teolo)

# Finita la guerra comincia la pace ?

All'indomani della conclusione del conflitto la commozione degli animi è ancora viva. Il 30 gennaio del 1919 tutto il paese – c'erano i parroci del Vicariato, il Sindaco Baccaglioni e l'intera Giunta - si strinsero a Praglia, dove l'abate Nicolini celebrò una solenne messa di suffragio per tutti i morti della guerra

# Finita la guerra comincia la pace ?

All'indomani della conclusione del conflitto la commozione degli animi è ancora viva. Il 30 gennaio del 1919 tutto il paese – c'erano i parroci del Vicariato, il Sindaco Baccaglioni e l'intera Giunta - si strinsero a Praglia, dove l'abate Nicolini celebrò una solenne messa di suffragio per tutti i morti della guerra

# Finita la guerra comincia la pace ?

Non abbiamo notizie riferite a Teolo del diffondersi dal 1918 della terribile "spagnola", un'epidemia influenzale che falciò milioni di vittime. Alla vigilia di Vittorio Veneto questa malattia si abbatte anche in Italia su una popolazione spossata da 4 anni di guerra: 274.041 furono i morti diretti, circa mezzo milione, comprendendo i decessi per causa indiretta. Una nota alla Prefettura del Comune di Abano del 18 ottobre del 1918 rende noto dei molti malati colpiti dal male che non si riesce a trasportare agli ospedali né ad attuare sequestri per tutelare la salute pubblica

# Finita la guerra comincia la pace ?

Il primo dopoguerra fu profondamente segnato dalle terribili conseguenze del conflitto che interessarono tutti i paesi belligeranti, che si erano illusi di trovare nella guerra imperialista le soluzioni ai problemi economici e agli stessi conflitti sociali.

In realtà, le bombe esplose nei campi di battaglia rischiavano di essere poca cosa a confronto con la **bomba sociale che stava deflagando**, con conseguenze nefaste per tutto il continente europeo.

# Finita la guerra comincia la pace ?

Gravano sulle campagne radicate magagne. Una **proprietà** ferma su posizioni di rendita (anche a Teolo i proprietari non coltivano direttamente i loro fondi né li danno a mezzadria, ma preferiscono l'affitto) **poco propensa agli investimenti e alla modernizzazione**, un carico demografico rilevante, un peso fiscale insostenibile, con conseguenti **flussi migratori e proletarianizzazione** di vasti strati di manovalanza agricola.

# Finita la guerra comincia la pace ?

Alla disoccupazione e alla miseria si aggiunge una **insofferenza sia delle masse operaie e bracciantili** ma anche dei fittavoli e dei coloni, senza contare i reduci, di ogni estrazione sociale, che si sentono **traditi dopo i sacrifici di sangue e le promesse, dopo Caporetto**, di quella “terra ai contadini” che si era lasciata circolare nelle trincee

# Finita la guerra comincia la pace ?

Trasversale il rancore verso i *pescecani* che si erano arricchiti alle spalle di chi aveva sopportato il peso della guerra e che la facevano in barba al fisco.

# Finita la guerra comincia la pace ?

Ma è anche il **guardare il mondo che è cambiato**. Le esperienze hanno inciso profondamente. *Si è capito che la vita può essere spazzata via da una pallottola o da un soffio d'influenza e si è detto che non era più il caso di star attaccati alle leggi*

# Finita la guerra comincia la pace ?

Nell'analisi dei cattolici la novità è questa **concezione “edonistica” della vita** che non deriva soltanto dall'esperienza della guerra (o dalla tragica fatalità dell'influenza “spagnola” cui si fa riferimento nella nota del periodico) ma soprattutto è una conseguenza evidente del **sistema educativo introdotto nelle scuole di stato**, per cui con l'imporsi di una scuola laica e atea il risultato è una vita pagana

# Finita la guerra comincia la pace ?

La psicologia bellica tarda a spegnersi: **il senso della “legalità” si è indebolito**, gli uomini al fronte si erano abituati a dare all'incolumità e alla vita stessa del prossimo un valore relativo e tanta gente è convinta che **l'uso della violenza sia il sistema migliore per risolvere i problemi.**



---

**grazie per l'attenzione**